

**CAMERA DEI DEPUTATI**

**SENATO DELLA REPUBBLICA**

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE  
CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE CORRELATI**

## **RESOCONTO STENOGRAFICO**

**MISSIONE A PADOVA**

**GIOVEDÌ 20 NOVEMBRE 2014**

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ALESSANDRO BRATTI**

**Audizione del procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Padova, Matteo Stuccilli**

**La seduta comincia alle 15.20.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Padova, Matteo Stuccilli.

Saprà tutto di noi. Siamo la Commissione bicamerale d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti. Stiamo analizzando la situazione del Veneto. Ci sono alcuni aspetti che hanno destato la nostra attenzione e che probabilmente vanno approfonditi e, quindi, stiamo ascoltando tutte le procure territoriali interessate.

Avverto il nostro ospite che della presente audizione sarà redatto un resoconto stenografico che sarà pubblicato sul sito internet della Commissione e che, se lo riterrà opportuno, i lavori della Commissione proseguiranno in seduta segreta, invitando comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta.

Do la parola al dottor Matteo Stuccilli, per farci un quadro della situazione in base agli elementi a sua conoscenza.

MATTEO STUCCILLI, *Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Padova*. Mi atterò alle indicazioni che lei ha dato. In un'altra occasione siamo stati sentiti dalla Commissione parlamentare antimafia e mi pare che le regole siano più o meno le stesse.

Per quanto riguarda il settore dei rifiuti, la Commissione è a conoscenza che con la legge 136 del 2010 è stata trasferita la competenza funzionale alla trattazione e alle investigazioni sul reato di traffico ingente di rifiuti, con allestimento di mezzi e attività continuative e organizzate, alla Procura presso il tribunale del capoluogo del distretto.

Conseguentemente, dall'agosto 2010 sino a oggi la Procura della Repubblica di Padova è stata interessata sostanzialmente da notizie di reato provenienti dalle più diverse fonti che sono, con competenza generale o particolare, interessate all'argomento, con riferimento ai reati di natura contravvenzionale.

Non so se la Commissione ne è conoscenza. Probabilmente se n'è già parlato, ma io lo accenno. Preciso che io sono stato immesso nelle funzioni di procuratore della Repubblica da pochi giorni, ma prima esercitavo quelle di procuratore aggiunto sempre a Padova, benché non mi occupassi della materia specialistica dei rifiuti. Prima dell'entrata in vigore della legge del 2010 era stata svolta un'attività investigativa, attivata dal Nucleo operativo ecologico dei carabinieri di Venezia, con riferimento a un ingente traffico di rifiuti riconducibile ad attività imprenditoriale della Levio Loris S.r.l.

Il primo accertamento del Nucleo operativo ecologico, se ben ricordo, avvenne nel 2005. Vennero trovati dei container di rifiuti presso il porto commerciale di Marghera a Venezia. Il Nucleo operativo ecologico fece una notizia di reato, ritenendo che quei container contenessero rifiuti miscelati, diversi da quelli che apparivano dalla documentazione di identificazione.

La Procura svolse delle indagini approfondite, che sono consistite in attività di intercettazione e consulenza tecnica sui rifiuti rinvenuti. Il 27 giugno 2009 si è giunti a richiedere e ottenere dal giudice

per le indagini preliminari di Padova – ne posso parlare, perché il processo è giunto al dipartimento e in parte si è chiuso con riti semplificati – un’ordinanza di custodia cautelare in carcere riguardante l’amministratore delegato della Levio Loris S.r.l., società che gestiva quattro impianti, ubicati rispettivamente in Grantorto, Badia Polesine, Selvazzano Dentro e Vigonza.

L’attività ha consentito di accertare in sede investigativa che la società riceveva rifiuti non muniti di documentazione identificativa o recante codici di comodo e miscelava rifiuti pericolosi, ottenendo delle miscele che consentivano di occultare la reale natura del rifiuto. Con questo provvedimento di custodia cautelare in carcere veniva attinto sia l’amministratore delegato, ossia il legale rappresentante Levio Loris, sia una cittadina di nazionalità cinese, in concorso per associazione a delinquere e per traffico illecito ingente di rifiuti, che aveva prestato un apparato logistico per l’esportazione transfrontaliera verso la Repubblica popolare cinese. Si parla di qualche decina di migliaia di tonnellate di rifiuti.

Il procedimento approdò a una richiesta di giudizio immediato, formulata nel settembre del 2009, nei confronti di Levio Loris e della cittadina cinese. Levio Loris patteggiò la pena per il delitto di associazione per delinquere e per quello, che a voi interessa di più, di traffico organizzato di rifiuti. Patteggiò una pena di tre anni di reclusione, decisione divenuta irrevocabile nel mese di gennaio 2010 (mi pare il 28, ma non ne sono certo).

Le altre posizioni sono tuttora oggetto di giudizio, in quanto immagino – non ero io il titolare del procedimento, quindi lo dico con le dovute cautele – che, non essendo i soggetti detenuti, venne fatto uno stralcio. Intervenne la legge dell’agosto 2010. Non essendo stata esercitata l’azione penale, venne emessa una sentenza di competenza territoriale dal giudice per le indagini preliminari di Padova e le indagini furono trasmesse per competenza alla Procura della Repubblica di Venezia, come era giusto che fosse. Credo che la Procura abbia esercitato l’azione penale e che la vicenda sia in fase di trattazione dibattimentale. Non so come si risolverà. Quello che è certo è che Levio Loris patteggiò la pena.

Questo è il fatto più rilevante che venne accertato, che però non riguardava criminalità organizzata – questo è bene precisarlo – riconducibile ai fenomeni che a voi interessano.

**PRESIDENTE.** A noi interessa anche tutto l’altro aspetto. Abbiamo visto che nell’ambito dei rifiuti, a parte casi particolari dove c’è l’infiltrazione mafiosa, ci sono una serie di altri aspetti illegali, che non riguardano necessariamente una struttura organizzata, però hanno un effetto analogo, sia in termini di

impatto ambientale che in termini di fenomeno corruttivo o di distrazione di fondi, soprattutto nel settore pubblico.

MATTEO STUCCILLI, *Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Padova*. In quel caso si è accertato che l'attività veniva del tutto disancorata dal panorama normativo.

Se la Commissione lo riterrà, posso riservarmi di produrre i capi di imputazione, il decreto di giudizio immediato e la sentenza di applicazione della pena nei confronti di Levio Loris, però parliamo di fatti datati.

Recentemente la legislazione in materia di rifiuti – preferisco dire quello che penso – sembra non considerare che questo bene giuridico richieda una protezione particolarmente forte. Sembra quasi trattarlo in modo residuale.

Io non so se i problemi sono quelli occupazionali o altri, comunque la legislazione del 2006 certamente pone alle procure ordinarie delle difficoltà di azione, perché i reati sono contravvenzionali.

Il reato contravvenzionale ha per sua caratteristica quella di prescriversi in un tempo assai breve, che è di quattro anni, salvo che non vi sia l'interruzione, e soprattutto non consente di attivare tutte quelle iniziative investigative, per esempio le intercettazioni telefoniche, che sono un strumento altamente utile e necessario per accertare reati di questo tipo, che si svolgono coinvolgendo una filiera articolata di soggetti e di società. Questo è un po' il panorama.

Le notizie di reato attengono molto spesso allo sversamento in acque superficiali di residui di lavorazione zootecnica e agricola o di rifiuti derivanti dalla demolizione edilizia.

Quest'anno alla procura della Repubblica di Padova sono stati iscritti 66 procedimenti a carico di noti nel primo semestre. Si tratta di un numero leggermente più ridotto rispetto a quello dell'anno precedente, anche se le statistiche soffrono spesso dei tempi di inserimento dei dati nei sistemi.

Sono reati che molto frequentemente vengono definiti con l'esercizio dell'azione penale, ovvero con la richiesta di decreto penale di condanna. Certamente, non consentendo di attivare quell'attività investigativa che magari, in presenza di taluni fenomeni, potrebbe essere richiesta, si fermano a quel tipo di accertamento.

Oggi è la procura di Venezia che è investita della competenza funzionale per quel reato. È stato introdotto l'articolo 265-bis con il decreto-legge n. 136 del 2013, però questo forse ha riguardato, più che altro, le situazioni relative alla regione Campania.

Questa è la situazione.

PRESIDENTE. Noi abbiamo notizia – non sono notizie segrete, ma sono uscite sulla stampa e sono oggetto di ordinanze cautelari – dell’indagine che afferisce alla procura di Venezia sul caso Fior, che però interessa anche il territorio di Padova.

In particolare, c’è un progetto di riforestazione della discarica di Sant’Urbano, gestita dalla società GEA, la quale a sua volta fa parte della Green Holding, che afferisce alla famosa famiglia lombarda dei Grossi, che noi ritroviamo ormai in tutte le indagini immaginabili e in tutte le situazioni che abbiamo visto.

Vorremmo capire se anche voi come procura siete allertati e se lavorate insieme a quella di Venezia. Ci sfuggono alcune questioni, forse anche per nostra poca conoscenza. Nessuno ci dice niente su alcune questioni e, visto che la stampa le riporta, stiamo cercando di orientarci per capirle meglio.

Noi stiamo tirando dei fili. È chiaro che non sono fili di carattere investigativo, perché non abbiamo le competenze che possono avere le procure e mai ci metteremo a contrastare eventuali indagini, però, per l’esperienza che abbiamo su questo settore nel Paese, ci pare che ci siano delle situazioni che si ripetono in continuazione e coinvolgono quasi sempre le stesse persone.

Ci interessa capire se, rispetto a un’indagine di questo genere, avete contatti e state lavorando.

MATTEO STUCCILLI, *Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Padova*. Su quell’aspetto è intervenuta la modifica della geografia giudiziaria, per cui Sant’Urbano, per facendo parte della provincia di Padova, oggi ricade nel territorio compreso nella competenza territoriale della procura di Rovigo.

La procura di Padova è stata interessata per una parte che riguarda reati contro la pubblica amministrazione e che, a seguito di un’incompetenza dichiarata dal giudice per le indagini preliminari in relazione ad alcune posizioni, ha visto la necessità di richiedere la rinnovazione della misura. Comunque, non riguardava questioni attinenti ai rifiuti. Tutta la zona di Este e Montagnana, con esclusione di qualche comune, afferisce alla procura di Rovigo. Questo è anche il caso di Sant’Urbano.

PRESIDENTE. Io non ho altro da chiedere. Noi la ringraziamo. Se avessimo necessità di avere approfondimenti e se ci facesse avere ciò che ci ha detto...

MATTEO STUCCILLI, *Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Padova*. Io posso farvi avere...

PRESIDENTE. Ci faccia avere quello che può, anche se si tratta di un procedimento che è iniziato nel 2005.

MATTEO STUCCILLI, *Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Padova*. Mi pare che da noi sia relativo al 2008. Comunque io posso farle il decreto di giudizio immediato che riguardava i due soggetti e la sentenza di applicazione della pena nei confronti di uno dei due. Ve li faccio avere al vostro indirizzo di posta elettronica?

PRESIDENTE. Sì. Ringrazio il procuratore Stuccilli e dichiaro conclusa l'audizione.

**La seduta termina alle 15.40.**